

qualunque interpellanza gli venga intorno a ciò che in quel proclama si contiene egli è disposto a rispondere immediatamente, in fine della seduta, domani, ogniqualvolta insomma piacerà alla Camera. (*Bravo! Benissimo!*)

PRESIDENTE. Il deputato Ferrari ha la parola sull'ordine della discussione.

FERRARI. Signori, è la prima volta in vita mia che la parola *interpellanza* esce dalla mia bocca; non ho mai rivolto interpellanze ad alcun ministro.

Io non appartengo al numero di coloro che possono chiamarsi militi di Garibaldi; io non ho mai sollecitato il Governo ad accelerare la soluzione della questione di Roma... (*Mormorio*)

PRESIDENTE. La prego di rimanere nell'ordine della discussione.

FERRARI.... ed ho voluto richiamare questi fatti perchè apparisca il vero legittimo senso delle mie parole, giacchè io fui sopraffatto così subitamente che molti hanno potuto a tale proposito ingannarsi. Mi sia dunque permesso almeno di spiegarmi.

Questa mattina ho letto nell'*Opinione* e in altri giornali un proclama di Garibaldi, dal quale si può desumere la possibilità di agitazioni in Sicilia; voi sapete che la Sicilia è sulfurea, che è la terra delle subitanee insurrezioni e questa circostanza rende ancor più importanti le parole che il telegrafo attribuiva al generale Garibaldi e che potevagli essere suggerite dal popolo. Cinque o sei ore dopo letto il telegramma dei giornali, vedo un proclama governativo, il quale fa appello allo Statuto, perchè si impedisca la guerra civile.

Questa è senz'altro la questione la più grave che mai si sia destata in Parlamento, più grave assai che tutti i dibattimenti sulle strade ferrate, sui segretari di prefettura: questa sola è la questione veramente vitale.

Io chiesi e chiedo, almeno per compiere il mio dovere, che il Governo si spieghi, rassicurando la Camera e la nazione.

Ed io dico di più; chè se noi lasciassimo passare sotto silenzio simile vertenza, il Parlamento ne scapiterebbe assai in faccia all'Italia. Tale è la mia opinione: io adempio al mio dovere, formulando l'interpellanza e sarà d'essa fatta oggi, domani, dopodomani, nel giorno, nell'istante che vorrete assegnarmi. (*Rumori*)

Io non vengo qui come agitatore, io vengo come semplice deputato; la mozione parte da me isolatamente e parte per un interesse generale.

Credo di fare cosa grata al Ministero porgendogli l'occasione di spiegarsi apertamente, e credo pure di fare cosa grata ai miei amici e a tutti quelli i quali desidererebbero di andare a Roma, porgendo loro l'occasione di sciogliersi una volta per sempre dai mille equivoci che circondano ed opprimono il nostro Stato.

PRESIDENTE. Il deputato Minghetti ha facoltà di parlare.

MINGHETTI. Io debbo ripetere alla Camera che il motivo che ha indotto molti a votare fu un sentimento di decoro, parendo che dovesse il ministro compiere il

discorso che aveva incominciato; ma non abbiamo inteso mai con questo che un'interpellanza qual è quella che l'onorevole Ferrari ha annunziata potesse differirsi a domani o dopo domani. (*Bravo!*) Questa è una di quelle questioni che una volta sollevate debbono sciogliersi (*Bene!*) immediatamente per l'onore stesso del Parlamento.

Io credo che il Ministero saprà rispondere senza indugio a tutte le interpellanze che l'onorevole Ferrari vorrà fargli; io non dubito che quando la voce del Re si fa sentire, la Camera tutta intera si leverà per associarsi alle sue nobili parole. (*Applausi*)

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

RATTAZZI, presidente del Consiglio. Se la Camera lo reputa opportuno, io rispondo immediatamente all'interpellanza che mi muove l'onorevole deputato Ferrari, e risponderò poche e recise parole.

FERRARI. Io non ho fatto ancora un'interpellanza. (*Rumori*) Intendiamoci: io ho detto poche parole sulla convenienza o sconvenienza di un'interpellazione in questa seduta. (*Rumori*)

RATTAZZI, presidente del Consiglio. Non sarà una interpellanza; ha però dichiarato in termini chiari che il proclama sollevava una questione gravissima, e che egli voleva che si facesse la luce sopra questa questione. Egli ha detto che in quel proclama si eccitava la guerra civile...

Voci. No! no! Sì! sì!

FERRARI. Noi ci aggiriamo nei fraintesi...

RATTAZZI, presidente del Consiglio. Ma allora si spieghi chiaramente.

CRISPI. Permetta che faccia la sua interpellanza subito.

FERRARI. Mi accusò di accendere la guerra civile... (*Rumori generali*)

RATTAZZI, presidente del Consiglio. Io avrò inteso male e sono lieto che l'onorevole Ferrari mi abbia corretto, e sono poi lietissimo che non s'abbia a fare alcuna allusione alla guerra civile, e che egli non abbia voluto fare questo rimprovero al proclama.

Io adunque lo pregherei di formulare la sua interpellanza, di esprimere intieramente quale sia il suo concetto, e di specificare qual è lo schiarimento che desidera dal Governo, e quale la responsabilità che vuol fare ricadere in conseguenza del proclama sopra il Ministero.

A tutto ciò io mi dichiaro pronto a dare sin da questo istante adeguata risposta. (*Vivi segni d'approvazione alla destra ed al centro*)

PRESIDENTE. Il deputato Ferrari parli.

CRISPI. Domando la parola.

FERRARI. Se vogliono accordarmi alcuni minuti indispensabili per prendere le informazioni.

Voci. Dunque a domani! (*No! no! Adesso!*)

PRESIDENTE. La parola è al deputato Chiaves per una mozione d'ordine.

CHIAVES. Signori, la Camera credo abbia deciso con